

Al porto di Trieste

**Cariche e idranti
contro la folla
anti Green pass**

ALESSANDRO GONZATO

Poco prima che la polizia azionasse per la prima volta gli idranti per (...)

segue → a pagina 14

Ristabilito l'ordine

**«In nome della legge»
I ribelli di Trieste
cacciati con gli idranti**

Cariche di polizia per disperdere gli ultimi irriducibili che gridavano: «Libertà! Feriti 3 agenti, denunciati 5 manifestanti. «Sabato incontreremo Patuanelli»

segue dalla prima

ALESSANDRO GONZATO

(...) sgomberare il varco 4 del porto di Trieste, alle 8.30, i manifestanti "No Green pass" stavano gridando «libertà» e invocando «il diritto a lavorare». «Abbiamo famiglia!», «Pensate ai nostri stipendi!». Vaccino o tampone e sarebbero salvi. Invece è stata guerriglia. I poliziotti, chiamati a ripristinare l'ordine, sono scesi dai mezzi in tenuta antisommossa. I portuali indossavano tute gialle. La maggior parte dei manifestanti (all'inizio qualche centinaio) sono arrivati da fuori regione. Un'altissima percentuale di portuali ha disertato la protesta fin dal primo giorno. «È reato, un'interruzione di

pubblico servizio», aveva ammonito il prefetto, Valerio Valenti.

L'AVVERTIMENTO

Alle 7 al varco 4 è arrivato Stefano Puzzer, il portavoce dimissionario del Coordinamento dei portuali. Prima di aprire gli idranti la polizia ha ripetutamente invitato la gente a disperdersi perché il varco tornasse pienamente agibile. Gli agenti sono riusciti a guadagnare qualche metro ma hanno dovuto attivare i getti una seconda volta. Parte dei manifestanti sono rimasti seduti. Due hanno accusato un malore e sono stati soccorsi dalle ambulanze. La tensione è andata crescendo. Qualche mi-

nuto dopo alcuni portuali hanno vanamente cercato di fraporsi tra la polizia e il resto dei contestatori, che si sono fatti sempre più numerosi ed eterogenei tanto che a metà mattina il numero degli "esterni" sovrastava quello delle tute gialle. Tafferugli, lancio d'oggetti, calci, pugni, la polizia che risponde spingendo con gli scudi. Il bilancio è di 3 agenti feriti



Peso: 1-2%, 14-37%, 15-3%

e 5 persone denunciate, ma il dato è parziale. A 4 vengono contestati interruzione di pubblico servizio e invito a disobbedire alle leggi dello Stato. Al quinto resistenza a pubblico ufficiale. La polizia ha cominciato a sparare lacrimogeni e i manifestanti si sono riversati in zona Campi Elisi, a circa 200 metri, dove hanno iniziato a rovesciare i cassonetti in mezzo alla strada e a scoppiare petardi. Le forze dell'ordine hanno dovuto bloccare la circolazione sul lungomare.

Dopo un concitato dialogo con gli agenti i contestatori hanno formato un corteo per andare in piazza Unità d'Italia, sede della prefettura. La questura gli aveva proposto un'altra piazza.

Il corteo si è diretto verso il centro e nel frattempo davanti al molo settimo, dov'era rimasto un altro gruppo di "No Green pass", altri scontri con

la polizia, costretta a ricorrere ancora a idranti e lacrimogeni. Matteo Salvini e Giorgia Meloni hanno rilasciato dichiarazioni durissime contro il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. In piazza Unità d'Italia sono confluite circa 3 mila persone. «L'obiettivo è che l'Italia risponda e si unisca a noi», dice Stefano Puzzer eccitando nuovamente i presenti.

Poi Puzzer annuncia al megafono che a breve dovrebbero arrivare «altri fratelli» ed è ovazione. Una troupe di Rai-news24 viene presa a insulti: «Venduti, vergogna!». Era già successo ai colleghi del Tg3 venerdì al porto. Viene circondata un'altra troupe, Telequattro.

L'APPELLO

Il vescovo di Trieste, monsignor Giampaolo Crepaldi, tra-

mite una nota invita a trovare «soluzioni pacifiche». Nel frattempo al porto un drappello cerca l'ennesimo scontro con la polizia. «Faremo tornare indietro le 150 persone che sono là», fa sapere Puzzer, «non possiamo buttare via ciò che abbiamo ottenuto finora». Alle 16 il capo della protesta viene ricevuto dal prefetto: «Gli abbiamo detto che la nostra intenzione è di tornare al porto», «Abbiamo chiesto un incontro al governo». Tensione fino a sera. A fine giornata il segretario generale del sindacato autonomo di polizia, Stefano Paoloni, chiarisce: «La protesta va manifestata nel rispetto delle regole e se ciò non avviene abbiamo l'obbligo di intervenire. Si è cercato di evitare il contatto preferendo

l'uso di strumenti dissuasivi». Puzzer sottolinea: «Sabato incontreremo il ministro Patuanelli. In attesa di quel vertice abbiamo concordato che i manifestanti si spostino per la notte al porto vecchio... In questi giorni organizzeremo un corteo perché la protesta non si ferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

STEFANO PUZZER

■ Stefano Puzzer, il portavoce dimissionario del Coordinamento dei portuali, è tornato ieri a infuocare gli animi. Ma a protestare sono rimaste solo circa 3 mila persone, per la maggior parte provenienti da fuori regione.

GIORNALISTI

■ Una troupe di Rai-news24 è stata presa a insulti: «Venduti, vergogna!». Era già successo a una del Tg3.

SINDACATO AGENTI

■ È intervenuto anche Stefano Paoloni, del Sap: «Non si cerchi di strumentalizzare l'intervento della polizia: se ci sono responsabilità sono politiche e vanno cercate altrove. La politica non faccia come Pilato»



Sopra, lo sgombero con gli idranti dei manifestanti al Varco 4 di Trieste. A sinistra, un funzionario di Pubblica sicurezza invitata la gente a disperdersi «in nome della legge»



